

LE MINACCE

QUANDO IL TITOLARE NON C'ERA, AVEVA DETTO DI ESSERSI FATTO MALE E POI AVEVA CHIESTO 5MILA EURO MINACCIANDO DI DENUNCIARLO

con 3mila euro e abbiamo tutti avuto paura»



LA TRAPPOLA I carabinieri hanno utilizzato auto civetta e personale in borghese per cogliere in flagrante l'estorsore

il racconto di **Milko Lazzeri**, titolare dell'edicola — in molti si sono impauriti ma bisogna comprendere: Fiano è un paese di solito tranquillo, un fatto del genere è decisamente inedito da queste parti. A mio avviso si tratta di un campanello d'allarme. La tranquillità non va data mai per scontata, va saputa mantenere. Per fortuna, posso dire che il paese è sempre controllato, con discrezione, dalle forze dell'ordine. Io apprezzo molto il loro operato». E' d'accordo su questo una signora del paese, che afferma: «Sono nata

«UN FATTO ISOLATO»

Non ci si può stupire di nulla, ma questo episodio non intacca la tranquillità del paese»

qui a Fiano, ho sempre vissuto qui; continuo a pensare che sia un paesino vivibile, tranquillo, ma bisogna sempre vigilare». Per **Attilio Mugnaini** in realtà l'episodio ha avuto come «palcoscenico» Fiano solo per puro caso: «Il fatto riguarda piuttosto Tavarnelle, e questa comunità pacifica non ne esce intaccata».

Un altro testimone oculare è **Adriano Manetti**, 80 anni ben portati, che abita in una palazzina che si affaccia sulla piazza: «Ero a mangiare, a mezzogiorno, una buona pastasciutta. Ad un certo punto ho sentito fuori scoppiare una gran confusione, ho potuto notare gente che scappava. Ho visto anch'io una pistola. Poi ho saputo di che cosa si era trattato, e cioè dell'arresto dell'uomo. E' ve-

ro — prosegue — a Fiano non ho memoria di un evento di questo genere, ma credo che ormai non ci si possa meravigliare più di nulla... Fatti così, certo non belli, possono accadere anche in paesini di solito quieti».

Non la pensa allo stesso modo **Grazia Palmieri**, commerciante a Certaldo dove organizza importanti manifestazioni culturali, e altra «paesana Doc» di Fiano: «Ho saputo solo dopo ciò che è successo in questa piazza. Non ero presente. Un arresto per estorsione desta effetto, è ovvio, ma lo reputo un fatto isolato, che solo per puro caso ha avuto l'epilogo nel centro di Fiano. In realtà è un episodio nato altrove. E dunque, non credo proprio che possa intaccare la tranquillità del paese».

Altri abitanti del paese mostravano ieri il punto della piazza dove è avvenuto il movimentato episodio, con l'arresto del quarantacinquenne certaldese: è sul lato più stretto a monte; sullo sfondo c'è la scuola elementare. La piazza si trova sul lato sinistro della strada provinciale Certaldese salendo dalla Valdelsa verso Lucardo. La strada medesima offre le uniche possibilità di accesso e di fuga: chi era presente mercoledì, quando è avvenuto l'arresto, come **Milko Lazzeri**, ha raccontato che per un brevissimo lasso di tempo gli accessi alla piazza sono stati bloccati, per impedire all'uomo ogni possibile tentativo di fuga: «Un'operazione perfetta», ha detto Lazzeri. Che se ne intende bene, essendo stato per anni guardia giurata.

La parola estorsione evoca foschi scenari

Non siamo in presenza di un episodio di criminalità organizzata ma è comunque indispensabile frenare sul nascere comportamenti devianti come questo, che suscitano allarme sociale

LE REAZIONI IL SINDACO ANDREA CAMPINOTI DI «AVVISO PUBBLICO» Stroncare subito questi fenomeni e promuovere la cultura della legalità

«E' **BENE** respingere subito questi comportamenti». Netto il giudizio di **Andrea Campinoti**, sindaco di Certaldo (il comune dove è avvenuto l'arresto di mercoledì) e presidente di Avviso Pubblico, vera e propria «sentinella» della legalità in Italia (è un'associazione formata da enti pubblici che si occupa di monitoraggio e contrasto alle mafie).

Ovviamente, l'episodio che si è snodato fra Tavarnelle e Fiano non ha nulla a che vedere con le mafie, anche se la parola «estorsione» sul momento aveva fatto venire in mente foschi scenari. «Ma al di là di questo — insiste Campinoti, che parla nella sua veste di responsabile di Avviso Pubblico — bisogna fare in modo che questi comportamenti, come i tentativi di estorsione, siano subito respinti. Non possiamo, per questo, demandare il compito solo alle forze dell'ordine ed alla magistratura, che pure stanno svolgendo un ottimo lavoro. Quello di controllare è un dovere civico preciso da parte di ogni cittadino. Con questo voglio dire che i cittadini devono essere vigili, e segnalare ogni spia che si accende e che rischia di alterare la normale e pacifica convivenza in un dato territorio. Come ad esempio il nostro. In Toscana, abbiamo una consolidata tradizione di valori, di senso civico, da parte dei cittadini. Questa tradizione è stata capace di generare validi anticorpi contro comportamenti scorretti, quali possono essere le estorsioni tanto per rimanere nel settore specifico».

DETTO dell'episodio di Fiano, Campinoti vuole però allargare l'orizzonte. Intende parlare di fatti che non riguardano affatto quanto accaduto nel suo comune mercoledì — è bene precisare subito — ma che in passato non hanno risparmiato la Valdelsa: «Temo l'espansione a nord delle mafie; certo, la temo anche qui da noi, dove non sono mancate in passato le avvisaglie, soprattutto per il riciclaggio di capitali di dubbia provenienza. E' un fronte su cui l'attenzione deve essere sempre alta, mai abbassare la guardia». Se non altro perché quei «comportamenti» si fanno strada se una comunità viene in qualche maniera intaccata, e gli anticorpi non bastano più. Sono tutti concetti che



ANDREA CAMPINOTI Il sindaco di Certaldo è presidente dell'associazione nazionale «Avviso pubblico»

Campinoti ha avuto modo di affrontare non più tardi di cinque giorni fa alla Festa nazionale di Avviso Pubblico, che si è svolta a Corleone, in Sicilia: vi hanno preso parte una quindicina di amministratori di Avviso Pubblico, provenienti dal Nord e dal Sud Italia — Veneto, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Puglia — che si sono recati in visita presso alcuni beni confiscati al clan

IN SICILIA

La Festa di Avviso pubblico e l'inaugurazione di un giardino tutto speciale

dei corleonesi.

A CORLEONE è stato inaugurato il Giardino della Memoria, «un luogo in cui bisognerebbe portare tutti coloro che dicono che con la mafia bisogna convivere. Qui si può vedere con i propri occhi come dietro al potere della mafia si nasconde la brutalità dell'uomo», ha detto Campinoti. Con lui c'era **Filippo Torrigiani**, da poco tempo membro del direttivo

nazionale di Avviso Pubblico ed assessore a Empoli. Lui fa parte dei lavori del gruppo «Sicurezze» in seno ad Avviso Pubblico, pool di cui è responsabile il sindaco di Bari, **Michele Emiliano**: «Si tratta — spiega — di una serie di incontri ed iniziative con le scuole, con le associazioni e gli enti locali. Bisogna fare promozione della cultura della legalità». Ecco il punto su cui insistono Campinoti e Torrigiani: promuovere la «cultura della legalità» fra i giovanissimi, nelle scuole. E' lì che si possono formare gli anticorpi per mantenere tranquille e vivibili le realtà che per decenni abbiamo conosciuto come oasi di pace. Quando anche si sono affacciati brutti segni (come è successo appunto in Valdelsa, testimone lo stesso Campinoti), questi anticorpi sono stati capaci di emarginarli. Torrigiani ha spiegato che in questo programma di cultura della legalità, ci saranno visite a Portella delle Ginestre, in Sicilia, dove la banda Giuliano sparò ad alzo zero contro la folla che partecipava ad una festa del Primo Maggio.

A.C.